

L'ALLARME

# Lido, altri tre dottori verso la pensione «Medicine di gruppo indispensabili»

Il Movimento per la difesa della sanità pubblica chiede la ristrutturazione del Monoblocco per aprire nuovi servizi

**Maria Ducoli**

Saranno tre i medici di base del Lido che appenderanno il camice per andare in pensione nel 2023. Numeri che si inseriscono in un quadro più ampio che, secondo un'analisi fatta dalla Regione, conta in tutto il Veneto 1921 medici pensionandi tra il 2021 e il 2035, con il picco previsto proprio per il 2023 e 2024 con, rispettivamente, 184 e 179 pensionamenti.

Una situazione preoccupante, in cui l'età media della popolazione aumenta, così come le patologie che affliggono i cittadini sempre più anziani e, al tempo stesso, sempre meno medici che possano rispondere alle loro necessità sanitarie.

Tra presenti e assenti, si registrano anche i nuovi arrivati. Dal primo gennaio, al Lido, ha preso servizio con incarico provvisorio il dottor Antonio Luca Bellussi, in sostituzione del dottor Bergamasco, per decenni punto di riferimento dei residenti dell'isola. Il Movimento per la difesa della sanità pubblica si rivolge direttamente all'Usl 3 consigliando «ancora una volta il restauro del secondo piano del Monoblocco per attivare un servizio di medicina generale associata

(microteam, medicina di gruppo integrata ecc.) purché fornito di un assistente amministrativo e di infermieri, ovvero di personale adeguatamente formato da diventare gli assi di snellimento di lavoro burocratico e assistenziale, per migliorare la qualità del servizio. Tale proposta sembra essere quella più efficace per attrarre i professionisti al Lido di Venezia».

Questa sarebbe la soluzione migliore, considerando che sull'isola gran parte dei residenti è over 65 e con la necessità di prestazioni continue, comprese le visite domiciliari. Sommando i medici di base operativi in centro storico e nelle isole si arriva a quota 45, con 54 ambulatori presenti sul territorio. A mancare all'appello sono circa 24 medici, come evidenziato dai dati di Azienda Zero. Sono 5 le zone carenti nella città d'acqua: 2 nel centro storico, 1 alla Giudecca, 1 al Lido e 1 a Pellestrina. Non che la situazione superando il Ponte della Libertà sia più rosea: le carenze in terraferma sono 10, 6 nella Riviera e nel Miranese, 3 a Chioggia, Cavareze e Cona.

Meno medici significa più codici bianchi in Pronto soccorso, unico luogo in cui i cit-

tadini possono effettivamente ricevere assistenza, bypassando così le liste d'attesa chilometriche per prendere un appuntamento con il proprio dottore. Secondo i dati estrapolati dalla Cgil Fp, tra i pazienti che arrivano al triage, poco più del 50% riceve un codice bianco: 53% all'ospedale dell'Angelo di Mestre e 51% all'ospedale Civile di Venezia. Questo si traduce in un sovraccarico di lavoro per gli urgentisti, già pochi e provati dai tagli alla sanità. La difficoltà a convincere i medici a restare negli ospedali era stata già denunciata qualche settimana fa da Giovanni Leone, Presidente Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della Provincia di Venezia.

«Spesso i medici lasciano l'ospedale cinque anni prima di andare in pensione, per spostarsi nel privato e nel privato convenzionato. Adesso siamo in un momento particolarmente critico perché più medici se ne vanno e peggio stanno quelli che restano». Il fenomeno di «svuotamento» degli ospedali è solo in un senso, che vede coinvolti i pensionandi. Non riguarda di certo i pazienti, in costante aumento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Salvatore Lihard



Il monoblocco dell'ospedale del Lido: il Movimento per la difesa della sanità ne chiede il recupero